

# La Poetica di Pier Paolo Pasolini: Strutture Dialettiche, Crisi Antropologica e Profezia

## Introduzione: L'Intellettuale Totale e la Mappa del Pensiero

L'immagine fornita, una complessa mappa concettuale intitolata "La Poetica di PPP", offre una visualizzazione sinottica delle interconnessioni tematiche, stilistiche e ideologiche che definiscono l'opera di Pier Paolo Pasolini (1922-1975). Per il pubblico di addetti ai lavori in formazione post-universitaria, l'analisi di questa struttura è fondamentale per decodificare il ruolo di Pasolini come *intellettuale totale*, la cui produzione, estesa dalla poesia alla narrativa, dal saggio al cinema, costituisce un'ininterrotta, lucida e tragica inchiesta sulla trasformazione violenta dell'Italia del dopoguerra.

La mappa rivela che la poetica di Pasolini non è un insieme statico di temi, ma un **sistema dialettico** dinamico basato su opposizioni irrisolvibili (mito/storia, natura/ideologia, sacro/potere), culminante nella "**Prospettiva escatologica**" – la visione profetica della fine di un mondo e l'avvento di una nuova, irreversibile, forma di dominio. Questo approccio non accetta sintesi consolatorie, ma vive della tensione tra i poli opposti, una tensione che genera la sua potenza espressiva e profetica.

## I. Il Superamento del Neorealismo e la Ricerca del Mito: La Dialettica Natura-Storia

Il punto di partenza della mappa, il "**Superamento del Neorealismo**", è cruciale. Pasolini accetta l'eredità etica e l'attenzione al sottoproletariato, ma ne respinge presto i limiti linguistici e ideologici, giudicandoli insufficienti a cogliere la radicalità del mutamento in atto. Il Neorealismo, pur meritorio, rischiava di cedere a una visione sociologica della realtà. Pasolini, invece, cerca le radici profonde del fenomeno, associando il mondo sottoproletario e contadino (come quello friulano di "**Poesie a Casarsa**" e quello romano di "**Ragazzi di vita**" e "**Una vita violenta**") a concetti di "**Mito**" e "**Irrazionalità sacra**".

Questa ricerca dell'autentico e del primordiale si esprime nella centralità del "**Tema della madre**" e della "**Terra d'origine**". La figura materna (e, in senso lato, il paesaggio pre-industriale) rappresenta un mondo non contaminato dalla Storia e dall'ideologia borghese, un luogo di purezza linguistica (il dialetto come lingua sacrale) e di vitalismo anarchico. È la Natura opposta alla Storia, il corpo non ancora disciplinato dall'omologazione capitalistica.

Questa fase di "idillio" (sebbene tragico e consapevole della sua fragilità) è destinata al

tramonto, un declino che Pasolini descrive attraverso la denuncia dell'"**Idillio 1955-59**". Questo periodo, tra la metà e la fine degli anni Cinquanta, segna un trauma irrecuperabile: è l'epoca in cui la "**Storia**" (il progresso economico, il primo boom e l'inizio della civiltà dei consumi) inizia a distruggere la civiltà contadina e sottoproletaria, assimilando le masse alla logica del consumo. Pasolini vede questa trasformazione non come evoluzione, ma come "**mutazione antropologica**", dove l'autentico, il popolare, viene cancellato con violenza culturale in nome del "**Valore d'uso del Capitalismo**". Il "**Mito del vitalismo**" decade in "**Omologazione di massa**".

## II. L'Assalto del Potere: Strutture e Stigmatizzazione del Neocapitalismo

Il fulcro ideologico della mappa è l'analisi del "**Potere**" e della "**Borghesia**". Per Pasolini, il potere non è solo politico o economico, ma una forza totalizzante e *consumistica* che produce omologazione culturale. La mappa evidenzia tre forme di attacco del potere, strettamente interconnesse:

1. **L'Accusa Sociologica e Morale:** La borghesia non solo sfrutta economicamente, ma manifesta "**Comportamenti violenti e sessuali**" repressi che Pasolini esplora nel cinema e nel teatro successivi (*Teorema*, *Salò o le 120 giornate di Sodoma*). L'etica borghese è vista come un'ipocrisia che nasconde la violenza e la mostruosità in nome della rispettabilità. Il nodo "**Istituzionalizzazione del potere borghese**" chiarisce come la violenza sia intrinseca alla struttura socio-economica stessa.
2. **L'Omologazione Neocapitalistica e la Crisi Antropologica:** Il capitalismo del consumo opera attraverso la "**Stigmatizzazione di simboli storico-sociali**". Tradizioni, dialetti, e identità culturali vengono livellati in una *koiné* uniforme, veicolata dal "**Tempo unico**" e, soprattutto, dalla "**TV**" come "**mezzo unico**" di comunicazione e manipolazione. Pasolini fu tra i primi a cogliere la televisione come un nuovo strumento di potere, capace di entrare in ogni casa e di imporre modelli linguistici e comportamentali (il "**linguaggio giornalistico**" come arma del potere), distruggendo così la ricchezza del "**Dialetto di ordine culturale**". La TV non informa, ma uniforma, accelerando la "**Rottura dei confini del genere umano**" verso un'unica, triste identità consumista. L'effetto è la "**Creazione di un sottoproletariato borghese**", privo del vitalismo e dell'innocenza del sottoproletariato pre-industriale.
3. **La Critica del Presceltismo e la Solitudine Eretica:** Questo nodo riassume la polemica pasoliniana contro l'intelligenza di sinistra e il Partito Comunista Italiano (PCI). Pasolini accusa il PCI di aver fallito nel comprendere la vera natura *culturale* del nuovo potere omologante, rimanendo ancorato a schemi ideologici superati (il marxismo tradizionale) e non riconoscendo la catastrofe culturale in atto. Il "**Rigetto dell'ottimismo**" ideologico imposto e l'assunzione di una "**Posizione del prodotto culturale**" (spesso scomoda, eretica e controcorrente) diventano la cifra della sua attività saggistica e giornalistica (*Scritti Corsari*, *Lettere Luterane*). L'intellettuale si ritira in una solitudine etica, assumendo il ruolo di "**profeta non ascoltato**" che denuncia la "**Contro-apposizione tra natura e storia**" come una ferita mortale.

### III. Lo Sperimentalismo e la Contaminazione Formale: La Funzione Etico-Formalistica

La crisi del reale impone una **crisi del linguaggio**. La mappa sottolinea come la poetica di PPP sia caratterizzata da una tensione verso l'"**Irregolarità**" e lo "**Sperimentalismo**" come strumenti di verità, in opposizione alla regolarità della forma borghese.

Nel cinema, il "**linguaggio poetico**" diventa il veicolo privilegiato per la sua indagine. Pasolini, con la sua teoria dell'"**Empirismo Eretico**" (1972), sostiene che il cinema è la vera lingua scritta della realtà, capace di cogliere i *segni* del mondo in modo diretto, quasi "sacrale". Egli ricerca una forma che sia "**Ricerca della 'unica della realtà'**" (ciò che è vero e non manipolato). Questo si traduce in un "**Montaggio di elementi di diversa provenienza**" (accostando elementi documentari, citazioni pittoriche, musica popolare) e nell'uso di un "**Dialecto di ordine culturale**" che mescola stili elevati e bassi, sacro e profano (l'esempio più noto è "**La Ricotta**" nell'episodio *Ro.Go.Pa.G.*, dove il sacro viene profanato dal contesto grottesco e dalla "**Fecundità**" vitale del popolo).

Nella narrativa e nella saggistica, lo sperimentalismo tocca l'apice in "**Petrolio**", un romanzo-mostro incompiuto, dove la frammentazione, la pluralità di registri (dal lirico al saggistico, al pornografico) e l'analisi del doppio (il protagonista Carlo/Carluccio) sono lo specchio della frammentazione della società e del sé. Questa opera finale, dove la "**Rottura dei confini del genere letterario**" è totale, rappresenta il testamento formale della sua poetica di contaminazione e contestazione, sfidando ogni convenzione narrativa.

### IV. L'Ereditarietà Intellettuale: Pascoli, Gramsci e la Tragedia della Storia

La mappa si chiude idealmente con i riferimenti all'ereditarietà e alla funzione intellettuale. Il legame con **Pascoli** (la "**Psicologia al linguaggio giornalistico**") non è solo stilistico (plurilinguismo, attenzione alla lingua parlata) ma etico: entrambi gli autori condividono la critica alla modernità e la fascinazione per un mondo rurale che scompare. Pasolini, attraverso la sua tesi di laurea su Pascoli, assimila la lezione della "**poesia delle cose**" e del "fanciullino" come cifra di un'innocenza perduta.

Pasolini rielabora inoltre la lezione di Gramsci, come testimoniato da "**Le ceneri di Gramsci**" (anni '50), dove l'adesione all'etica popolare e la critica all'ortodossia comunista si fondono. L'intellettuale non ha il ruolo di guida o di profeta ideologico, ma di "**testimone**" della violenza storica e della perdita del "**vitalismo**" popolare.

La sua poetica, dunque, non è un progetto estetico fine a sé stesso, ma una "**Funzione etico-formalistica**": la forma (lo sperimentalismo, la dialettica tra mito e storia) è l'unica via per esprimere una verità etica, eretica e scomoda, in un mondo in cui il linguaggio comune è stato corrotto dal potere. L'opera di Pasolini rimane un monito ineludibile sulla "**Necessità del caos**" e sull'impossibilità di accettare il progresso come destino, ponendosi come punto di riferimento costante per l'analisi critica della contemporaneità.

# Sito-Bibliografia di Riferimento e Approfondimento (Estesa)

Oltre alle risorse basilari precedentemente citate, si suggeriscono i seguenti riferimenti, indispensabili per un'analisi accademica:

## Opere Primarie Cruciali per la Poetica:

- **PASOLINI, Pier Paolo, *Empirismo eretico*, Garzanti, Milano (1972):** Fondamentale per la teoria del cinema e del linguaggio.
- **PASOLINI, Pier Paolo, *Scritti corsari*, Garzanti, Milano (1975):** Essenziale per l'analisi della critica socio-politica e della crisi antropologica.
- **PASOLINI, Pier Paolo, *Lettere luterane*, Einaudi, Torino (1976):** Continuazione e approfondimento della polemica iniziata negli *Scritti corsari*.
- **PASOLINI, Pier Paolo, *Petrolio*, Einaudi, Torino (1992):** L'opera più estrema sul piano formale e contenutistico, summa del suo sperimentalismo.

## Studi Critici e Monografie:

- **ANTONELLO, T. e DE LAUDE, S., *Per Pasolini*, Bompiani, Milano (2022):** Contributi recenti sul centenario, utili per nuove prospettive critiche.
- **SITI, Walter, *Il cinema di Pasolini: Il fantasma del presente (1970-1975)*, Vallecchi, Firenze (2022) o edizioni precedenti:** Un'analisi imprescindibile sulla fase finale e più radicale dell'opera cinematografica.
- **SANSONE, Matteo, *Pier Paolo Pasolini. L'opera poetica, narrativa, cinematografica, teatrale e saggistica. Ricostruzione critica*, Carocci, Roma (2013):** Una delle sintesi critiche più complete dell'intera produzione pasoliniana.
- **MORONCINI, Bruno, *La morte del poeta. Potere e storia d'Italia in Pasolini*, Cronopio, Napoli (2019):** Approfondimento sul rapporto tra Pasolini, la storia e la fenomenologia del potere.
- **DELL'AGNESE, Elso, *Pasolini. Il paesaggio del Friuli: mito e memoria, Pordenonelegge, Pordenone (2022):*** Per l'analisi del ruolo della terra d'origine e del dialetto nella formazione della sua poetica.
- **PEDRIALI, Walter, *Vita di Pasolini*, Longanesi, Milano (1995):** Biografia fondamentale per contestualizzare la poetica nella vita dell'autore.
- **PASQUINI, Elisabetta (a cura di), *Pasolini: la forma della parola*, Marsilio, Venezia (2013):** Analisi specifica sul plurilinguismo e l'uso delle lingue nell'opera.

## Risorse Digitali Avanzate:

- **Fondazione Cineteca di Bologna – Archivio Pasolini:** Per la documentazione relativa alla sua opera cinematografica e i materiali d'archivio.
- **Rivista Arabeschi - Rivista di studi su letteratura e visualità:** Spesso pubblica saggi e approfondimenti specialistici sul rapporto tra Pasolini, arte, fotografia e letteratura

contemporanea.

- **Enciclopedia Treccani – Voce "Pier Paolo Pasolini":** Per una panoramica generale e aggiornata delle interpretazioni critiche.